

# Il rilevamento dei beni culturali

Cari lettori,

Questo numero di GEOmedia, più che dedicato, potrebbe dirsi che sia dominato dal saggio di Attilio Selvini sulla Geomatica. Un articolo che è una pietra miliare, ma anche uno sguardo al futuro che ci fa vedere come questo pezzo di pianeta che abitiamo sia tutt'uno col suo cielo e come la Geomatica sia prima di ogni altra cosa una scienza della Terra, anzi la scienza della Terra con la T maiuscola. Ci commuove profondamente perché esplora la tecnologia lungo i percorsi e il corso della storia, ricostruendo palmo a palmo un edificio come il Castello Visconteo di Somma Lombardo con il suo territorio nella massima espressione virtuale della sua memoria, portando la disciplina tutta verso il riconoscimento di un'emergenza storica al grado d'immagine che potrebbe avere l'impatto del Colosseo non solo sulla cultura di un paese e di una nazione, ma ad un grado per nulla nozionistico, di reale comprensione invece della sua funzione secolare di volta in volta modificatasi nel corso del tempo con il volto e la vita dei suoi cittadini. Un punto fermo nel viaggio verso il futuro ed il sempre maggiore bisogno di autodeterminazione dei singoli oltre che dei popoli nel cammino della civiltà, solo apparentemente sommersa dalla mole di dati che l'informazione, la comunicazione e la disseminazione prelevano quotidianamente dalla realtà.

Con il Castello è la topografia ad attraversare il presente storico, insegnandoci passo passo, numero per numero, la pratica perseverante nell'obiettivo di conservare quella tecnica che non è solo e non tanto difensiva del territorio e delle più consapevoli abitudini virtuose, ma impegno nella conoscenza e, nella scienza della precisione, margine all'errore umano, molto spesso d'interpretazione delle analisi più dettagliate. Impariamo a distinguere, leggendolo, di cosa è fatta la materia che disciplina la Geomatica e a riconoscere il suo prodotto finito, che è lo sforzo compiuto da un gruppo di tecnologi durante un secolo di incessante approssimazione al traguardo, raggiunto col confronto tra le più moderne tecnologie imposte dall'uso. In queste pagine le osserviamo in un pezzo di storia, anche biografica, disciplinarmente illustrate da vere e proprie tavole di comparazione dei risultati. Mai prima d'ora, come con questa lettura, scopriremmo cosa le contraddistingua e come, allo stesso modo e grado, ne sia consentita la valutazione a tappeto sui differenti avanzamenti e sulle opportunità di impiego nella protezione del pianeta intero, ad un tale livello di profondità e al contempo, di destra maneggevolezza, da invogliare anche un principiante nella volontà di saggiarne le possibilità fino al secolo scorso sperimentali ed ora, sul piano della portabilità e della scala di grandezza, in grado di competere e surclassare la robotica massiva di un iPhone. Se un ringraziamento va rivolto a chi come il professor Attilio Selvini si è dimostrato instancabile nella ricerca e nella fondazione della scienza della prevenzione dal decadimento della Terra per il danno antropico, con strumenti innocui, e quindi umanitari nel senso letterale del termine, forse più dell'attuale scienza medica, è per aver ancora affrontato, per GEOmedia, anche il problema del riconoscimento ottico degli elaborati digitali scaturiti dalle differenti scansioni di uno stesso manufatto con le diverse tecnologie, isolatamente e parzialmente sovrapposte, quando esposte da un'unica banca dati. E di averlo fatto nel modo più congeniale ad un breve excursus, la forma di un sintetico manuale, appena più eloquente di un giornale illustrato, che per noi ha il valore meritevolmente sommerso di una voce biografica enciclopedica, di cui ci onoriamo sopra ogni altro vanto: una scienza che non si rivolge solo ad altra scienza, ma che sa parlare anche a chi di questa scienza vivrà.

Buona lettura,  
Renzo Carlucci